SIr

**Famiglia salesiana: “La santità anche per te”, dal 10 al 13 gennaio a Valdocco le Giornate di spiritualità “nello stile gioioso di Don Bosco”**

8 gennaio 2019 @ 11:04

Dal 10 al 13 gennaio si svolgeranno a Valdocco (Torino) le Giornate di spiritualità della Famiglia salesiana, dove si riuniranno i rappresentanti di tutti i 31 gruppi nati sotto il carisma di don Bosco. Gli oltre 350 partecipanti, provenienti da tutti e cinque i continenti, si ritroveranno per ricevere direttamente dal rettor maggiore, don Ángel Fernández Artime, il messaggio annuale della Strenna che quest’anno ha per tema “La santità anche per te”. L’evento si terrà nella “casa madre del carisma salesiano – come spiega una nota diffusa oggi -, che farà da cornice a questi quattro giorni di riflessione, preghiera, condivisione e incontro nello stile gioioso di Don Bosco”. I partecipanti verranno accolti, come da programma, giovedì 10 gennaio, da don Enrico Stasi, ispettore dei salesiani di Piemonte, Valle D’Aosta e Lituania. Dopo l’iniziale saluto di benvenuto, si terrà la presentazione delle giornate, che sarà condotta da don Eusebio Muñoz, delegato del rettor maggiore per la Famiglia salesiana. A seguire un intenso programma che potrà essere seguito anche in diretta streaming attraverso una piattaforma dedicata (salesianfamilydays.com). Il rettor maggiore, don Ángel Fernández Artime, sarà presente per l’intera durata dell’evento così da poter incontrare personalmente i partecipanti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Caso Sea Watch, Paesi Ue pronti ad accoglienza. Pedofilia, il cardinale di Lione in tribunale**

**Caso Sea Watch, Paesi Ue pronti ad accoglienza se Malta apre i porti**

Si apre uno spiraglio per la vicenda dei 49 migranti bloccati al largo di Malta sulle navi Sea Watch e Sea Eye. Una decina di Paesi – tra questi Italia, Germania, Francia, Portogallo, Lussemburgo, Olanda e Romania – si sono offerti di ricevere i migranti se Malta aprirà i suoi porti per lo sbarco. Ma l’impasse resta, perché La Valletta chiede che, oltre alle 49 persone a bordo delle due navi delle ong, siano ridistribuiti anche altri 249 profughi salvati nei giorni scorsi dai suoi guardacoste. Si apprende da fonti diplomatiche europee. I posti messi a disposizione dal gruppo di Paesi pronti ad accogliere – spiegano ancora le fonti – sono superiori ai 49 necessari per la ridistribuzione di quanti sono a bordo di Sea Watch e Sea Eye, ma non arrivano a coprire tutti e 298 i trasferimenti complessivi richiesti da Malta. Nessuna offerta è stata invece avanzata dai Paesi dell’Est, come Polonia o Ungheria.

**Carige, arriva la garanzia di Stato su nuovi bond e fondi Bankitalia**

“Il Governo, nel Consiglio dei ministri, ha approvato un decreto legge che interviene a offrire le più ampie garanzie di tutela dei diritti e degli interessi dei risparmiatori della Banca Carige – ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in serata – in modo da consentire all’amministrazione straordinaria di recente insediata di perseguire in piena sicurezza il processo di consolidamento patrimoniale e di rilancio delle attività dell’impresa bancaria”. E il vicepremier Di Maio spiega che il decreto tutela i risparmi dei cittadini che hanno scelto la Banca Carige. “Le banche italiane – aggiunge – pagano il prezzo di un sistema di vigilanza della Bce che va dotato di strumenti rafforzati di controllo e di intervento. Saremo sempre dalla parte dei risparmiatori e dei correntisti, sempre”.

**Violenza stadi: Salvini, “sradicheremo i teppisti”**

Si è tenuta presso la Scuola superiore di polizia a Roma la riunione dell’Osservatorio nazionale delle manifestazioni sportive dedicata alla violenza negli stadi, convocata dal ministro dell’Interno, Matteo Salvini, d’intesa con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport, Giancarlo Giorgetti. “Ogni settimana – ha detto Salvini, al termine della riunione – ci sono 12 milioni di tifosi che seguono gli eventi sportivi e 6mila teppisti, da non confondere con i tifosi che sono il 99%. L’obiettivo è sradicare la violenza con ogni mezzo necessario”. Quanto alla sospensione delle partite in caso di cori offensivi, il ministro giudica il tema “scivoloso”: “Rischiamo di mettere in mano a pochi il destino di tanti. Io preferisco prevenire e non lasciare potere di ricatto ad una frangia minoritaria”.

**Regioni, raffica di ricorsi contro il decreto sicurezza**

Una alla volta le regioni a guida centrosinistra passano dalle parole ai fatti sul decreto sicurezza. Umbria, Toscana ed Emilia Romagna hanno deliberato il ricorso alla Consulta: la norma sarà impugnata per sospetta “incostituzionalità”. Anche la Sardegna è pronta a compiere lo stesso passo: nelle prossime ore porterà in Giunta la proposta. Partita da un gruppo di sindaci, in testa Leoluca Orlando di Palermo – “sindaci del Pd che cercano visibilità”, taglia corto Salvini – la battaglia si è spostata alle Regioni che a differenza dei Comuni possono ricorrere direttamente alla Corte costituzionale, senza passare prima da un giudice.

**Pedofilia, il cardinale di Lione in tribunale**

Si è aperto ieri mattina a Lione il processo contro l’arcivescovo della città, il card. Philippe Barbarin, accusato di aver coperto, lasciandolo al suo posto per parecchio tempo, padre Bernard Preynat, reo confesso di abusi sessuali su oltre 70 minori durante il periodo in cui era responsabile del gruppo scout, tra il 1970 e il 1980. Il processo durerà fino mercoledì. Il vescovo è stato chiamato a comparire in un giudizio diretto per volere di dieci delle vittime che non si sono arrese di fronte all’archiviazione del caso da parte della procura che nel 2016 ha giudicato prescritto il reato di mancata denuncia. Il cardinale si è dichiarato innocente. Ma i dettagli che sono venuti fuori dalla prima giornata sono inquietanti. Il cardinale ha saputo delle molestie degli anni 80-90 nel 2010 e a quel punto ha incontrato il prete e si è fidato della sua parola che non c’era stato un seguito. Nel 2014 poi ha inoltrato al Vaticano la testimonianza di una vittima e di fronte alla richiesta di rimozione ha esitato per qualche mese “per non creare uno scandalo, come mi aveva chiesto Roma”, dice Barbarin. “Finora il dibattito è rimasto sul piano morale – dice François Devaux, confondatore dell’associazione delle vittime La Parole libérée -. Finora era rimasto tutto sul piano dei media, dell’opinione pubblica. Ora ci rivolgiamo alla giustizia e vediamo se morale e giustizia stanno dalla stessa parte. Vediamo la giustizia da che parte sta”.

**Corea Nord: Kim in visita in Cina, dal 7 al 10 gennaio**

Il leader nordcoreano Kim Jong-un è in missione per la quarta volta in Cina, dal 7 al 10 gennaio, su invito del presidente cinese Xi Jinping, nel mentre è in discussione un secondo summit con il presidente americano Donald Trump, malgrado lo stallo negoziale sulla denuclearizzazione. Kim è partito ieri pomeriggio da Pyongyang insieme alla first lady Ri Sol-ju e a funzionari come Kim Yong-chol (a capo dei negoziati con gli Usa) e il ministro degli Esteri Ri Yong-ho, arrivando in tarda mattinata, nel giorno che si ritiene essere quello del suo 35° compleanno.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, contrattacco dell’Isis: uccisi 32 combattenti curdi**

Giovanni Francesco Asperti combatteva con i curdi contro l’Isis

L’Isis ha lanciato nella notte un contrattacco contro i curdi delle Forze democratiche siriane (Sdf). Trentadue di loro sono stati uccisi nella battaglia che ne è seguita vicino alla cittadina di Abukamal. Lo notizia è stata data dall’Osservatorio per i diritti umani, una ong con base a Londra ma dispone di una rete di informatori su tutto il territorio siriano. Finora non c’è conferma ufficiale da parte dei curdi. Le Sdf stanno cercando da circa un anno, dopo la liberazione di Raqqa, di riconquistare una stretta striscia di territorio sulla sponda orientale dell’Eufrate, dove si sono asserragliate alcune migliaia di jihadisti, circa un terzo stranieri. La resistenza è durissima e a ottobre un centinaio di miliziani arabi e curdi delle Sdf erano rimasti uccisi in un’altra controffensiva dello Stato islamico.

Ultimo lembo di califfato

Fra novembre e dicembre i curdi hanno inviato un grosso contingente delle loro forze speciali. Con l’appoggio dell’aviazione Usa e commando britannici e americani hanno conquistato quasi tutta la cittadina di Hajin e l’area lungo il confine con l’Iraq. Ora la battaglia si è concentrata attorno alla cittadina di Al-Shafah, dove sabato sono state ferite anche due Sas britanniche. Gli scontri nell’ultimo lembo di califfato si accompagnano a una situazione politica sempre più tesi. I curdi temono di essere abbandonati dopo il ritiro americano annunciato da Trump. Il consigliere alla Sicurezza John Bolton, ieri in Turchia, ha però precisato che il ritiro sarà condizionato dalla distruzione dello Stato islamico.

Il combattente italiano

La notizia del nuovo tributo di sangue dei curdi nella lotta contro l’Isis arriva il giorno dopo l’annuncio della morte di combattente italiano nelle loro file, anche se in un «incidente» nell’estremo Nord-Est della Siria, lontano dalla linea del fronte. Si chiamava Giovanni Francesco Asperti ed era originario di Bergamo. Il suo nome di battaglia era Hiwa Bosco. Volontari da tutta Europa si sono uniti ai curdi nella lotta contro l’Isis a partire dal 2014. La Brigata internazionale ha combattuto con le forze speciali curde sul fronte di Raqqa, dove si era specializzata in assalti notturni. Nell’estate del 2017 contava su una decina di volontari italiani. Fra loro c’era anche Claudio Locatelli, di Curno, in provincia di Bergamo, che ieri ha espresso il suo “dolore dovuto a ogni combattente che ha scelto la via del campo”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Papa Francesco: “I populismi una minaccia per i diritti”**

**La preoccupazione del Pontefice: multilateralismo in crisi. Contro i nazionalismi bisogna puntare sul dialogo**

Il Papa ha riunito ieri il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede nella Sala Regia del Palazzo Apostolico. A conclusione dell’incontro foto nella Cappella Sistina

domenico agasso jr

città del vaticano

Il ritorno dei populismi minaccia i diritti e la giustizia. E la pace universale. Per difendersi, le Nazioni devono puntare sul dialogo. In un discorso di nove pagine, tra le numerose questioni che affronta, il Papa avverte: oggi il sistema di gestione del mondo basato sulle relazioni multilaterali è indebolito dal riapparire di «propensioni nazionalistiche», come avvenne tra le due guerre mondiali. L’occasione è l’udienza al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, appuntamento annuale che spesso diventa strumento di decifrazione della geopolitica vaticana.

Sono 183 gli Stati che intrattengono relazioni Oltretevere, più l’Unione europea e il Sovrano Militare Ordine di Malta. Ricevendo gli ambasciatori nella Sala Regia del Palazzo apostolico, Francesco tocca i temi che gli creano più preoccupazione: dal disarmo nucleare ai migranti, dal contrasto del riscaldamento globale alla lotta contro la pedofilia nella Chiesa, fino al tema del lavoro e agli equilibri internazionali. Il Pontefice rilancia la sua visione del multilateralismo come «innegabile opportunità per le Nazioni di incontrarsi e di ricercare soluzioni comuni», in un momento in cui populismi e nazionalismi «stanno insidiando la tenuta delle principali Organizzazioni internazionali».

La mancanza di fiducia

Bergoglio ricorda che negli anni tra i due conflitti planetari del secolo scorso «le propensioni populistiche e nazionalistiche prevalsero sull’azione della Società delle Nazioni»: e la ricomparsa e diffusione odierna «di tali pulsioni sta indebolendo il sistema multilaterale», con l’esito di una «generale mancanza di fiducia», una crisi «di credibilità della politica internazionale» oltre a una penalizzazione dei più deboli. Per il Vescovo di Roma è pericoloso questo «riemergere delle tendenze a far prevalere i singoli interessi nazionali» senza ricorrere agli strumenti del diritto internazionale.

Il Papa peraltro riconosce che le idee neo-nazionaliste sono anche causate dalla «reazione di quanti sono chiamati a responsabilità di governo dinanzi a un malessere che sempre più si sta sviluppando tra i cittadini». La gente infatti percepisce «le dinamiche e le regole che governano la comunità internazionale come lente, astratte» e «lontane dalle effettive necessità». Perciò è necessario e urgente che i politici «ascoltino le voci dei propri popoli» e «ricerchino soluzioni concrete per favorirne il maggior bene». Ma senza risultati emotivi e affrettati, che forse fanno crescere il «consenso di breve respiro», ma non risolvono i «problemi più radicali».

Bergoglio parla anche dell’anniversario del 1989 e della caduta del Muro di Berlino, invitando l’Europa, in un contesto «in cui prevalgono nuove spinte centrifughe e la tentazione di erigere nuove cortine», a non perdere «la consapevolezza dei benefici - primo fra tutti la pace - apportati dal cammino di avvicinamento tra i popoli intrapreso nel secondo dopoguerra».

Le migrazioni

Sul fenomeno globale delle migrazioni richiama a contrastare anche le cause che spingono milioni di persone ad abbandonare la propria famiglia e nazione, sottolineando come «a una questione così universale non si possano dare soluzioni parziali». Francesco - ribadendo la validità dei due Global Compact - chiede alla comunità internazionale di tutelare rifugiati e migranti, e fa appello ai governi «affinché si presti aiuto a quanti sono dovuti emigrare a causa di povertà, violenza, catastrofi naturali e sconvolgimenti climatici». Esorta inoltre a facilitare «le misure che permettono la loro integrazione sociale nei Paesi d’accoglienza».

Invoca poi risoluzioni «condivise e durature» dei conflitti in corso: in particolare in Ucraina, Siria, Medio Oriente - «riprenda il dialogo fra Israeliani e Palestinesi» - Africa, Yemen, Coree, Nicaragua e Venezuela. Inoltre si augura che l’accordo di settembre tra Santa Sede e Cina sulla nomina dei vescovi «contribuisca a risolvere le questioni aperte».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Kim a sorpresa in Cina in vista del vertice con Trump**

**Il dittatore nordcoreano accolto a Pechino per una tre giorni di intensi dialoghi diplomatici: l’obiettivo di Pyongyang è allentare le sanzioni internazionali sul Paese**

Il leader nordcoreano Kim Jong un è arrivato a sorpresa oggi a Pechino, accompagnato dalla first lady Ri Sol Ju, per una visita di tre giorni, durante la quale sarà ricevuto dal presidente cinese Xi Jinping. Lo ha riferito l’emittente Cgtn, secondo cui Kim e la delegazione sono stati scortati dalla polizia cinese fino alla Diaoyutai State Guesthouse, dove alloggeranno.

Con Kim ci sono anche il negoziatore per il nucleare Kim Yong Chol, il ministro degli Esteri Ri Yong Ho ed il collega della Difesa No Kwang Chol. Si tratta della quarta visita del leader nordcoreano in Cina nell’ultimo anno, ma era del tutto imprevista. Avviene mentre si lavora ad un secondo possibile summit tra Kim ed il presidente degli Stati Uniti Donald Trump dopo quello di giugno a Singapore.

Per il trasferimento, il dittatore nordcoreano ha utilizzato un treno speciale verde dello stesso tipo utilizzato in passato dai leader nordcoreani. È arrivato alla stazione Nord di Pechino, attorniato da uno suolo di motociclisti. Tra servizi di sicurezza rafforzati sui binari e sulle piattaforme, un lungo corteo di auto è partito subito dopo per la Diaoyutai State Guest House, a Ovest della capitale, dove Kim è stato ospitato nelle due precedenti visite a Pechino fatte nel 2018.

Oggi è anche il giorno del suo 35/mo compleanno, almeno questa è l’età supposta per Kim, il suo anno di nascita non è chiaro al mondo. La Kcna ha confermato la missione, già resa nota dall’agenzia Nuova Cina. Nella tarda serata di lunedì, la Yonhap ha parlato di treno del Nord che aveva superato il confine a Dandong ipotizzando la presenza di Kim. Il viaggio in Cina segue le indiscrezioni sugli incontri in Vietnam tra funzionari Usa e del Nord dedicati al secondo summit Kim-Trump, che dovrebbe svolgersi a breve.

Il governo della Corea del Sud ha accolto con favore la visita di Kim in Cina. Un funzionario del Dipartimento di Stato a Seoul ha espresso la speranza che i colloqui a Pechino possano contribuire al pieno disarmo nucleare e alla creazione di una pace permanente nella penisola coreana, ha detto l’agenzia di stampa sudcoreana Yonhap. La Corea del Nord vuole un allentamento delle sanzioni internazionali. In qualità di maggiore partner commerciale, la Cina svolge un ruolo chiave nell’attuazione delle misure punitive. Trump ha ribadito domenica che le sanzioni saranno pienamente confermate fino a quando non saranno fatti progressi sul disarmo. Corea del Nord e Cina hanno combattuto fianco a fianco nella Guerra di Corea (1950-53) contro gli Stati Uniti e la Corea del Sud.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Roma, in fiamme un giaciglio sulle sponde del Tevere: morto un clochard. E' la quarta vittima nel giro di pochi giorni**

**Il rogo all'alba all'altezza di ponte Sublicio. Ieri un senzatetto travolto e ucciso da un'auto pirata sempre in pieno centro**

Roma, in fiamme un giaciglio sulle sponde del Tevere: morto un clochard. E' la quarta vittima nel giro di pochi giorni

 In fiamme all'alba un rifugio di fortuna lungo il Tevere all'altezza di ponte Sublicio, in zona Testaccio a Roma. Sul posto vigili del fuoco e polizia. Spento l'incendio i pompieri è stato trovato il corpo carbonizzato di un uomo, presumibilmente un senza fissa dimora. Trovata una valigia, pentolame e altri effetti personali. Sul posto per i rilievi la polizia scientifica. Da accertare le cause del rogo.

All'alba Ieri in corso d'Italia, sempre in pieno centro un'auto pirata ha falciato e ucciso Nereo, un senzatetto che viveva in zona. Sono ancora in corso le indagini per rintracciare l'automobilista che ha investito il 73enne senza fermarsi a prestare soccorso. La sua morte ha suscitato una forte ondata di commozione e una gara di solidarietà per adottare Lilla, il suo inseparabile cane.

Il 4 gennaio un senzatetto è stato trovato morto, sempre sulle sponde del Tevere, anche in questo caso si ipotizza che sia stato stroncato dall'ondata di gelo che in quei giorni aveva colpito la capitale. Lo scorso due gennaio invece aveva perso la vita a causa del freddo Beniamino, un polacco di 50 anni, il corpo era su una panchina di piazza Lotto, a Tor Marancia. Mentre risale al 30 dicembre il decesso di Davide, "il clochard colto" trovato morto, molto probabilmente anche lui stroncato dal freddo, in via Peano, in zona Marconi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Milano, in Duomo l’elemosina per l’eroina: i fantasmi pendolari fino al Bosco di Rogoredo**

**Ogni giorno dal bosco della droga al centro di Milano si procurano le dosi chiedendo la carità ai passanti. I clan hanno creato la micro quantità, «il punto di nera», che costa 5 euro**

di Gianni Santucci

Salgono per scollettare. Sono otto fermate. Dodici minuti di metropolitana. Sotterraneo collegamento tra due città. La risalita laggiù, a Rogoredo, è confine della metropoli senza più abitazioni e l’eroina che si compra nel bosco. La superficie al ritorno, fermata «Duomo», è centro illuminato e popolato di Milano, dove attendere granelli di ricchezza, carità fatta di monetine: ed è come se i clan della droga si fossero adattati, perché chi ha allestito la più grossa piazza di spaccio del Nord Italia ha brevettato la micro dose, il punto di nera , al costo di 5 euro, eroina che s’acquista con gli spiccioli. Per quegli spiccioli A., romeno, 18 anni appena compiuti, passa ore a terra su un cartone abbracciato al suo cane. F., ucraino, quasi 30 anni, ha lasciato un pupazzo piccolo di Babbo Natale nella scatola di cartone per l’elemosina, ma alle 5 di ieri pomeriggio dondolava avvolto in una coperta chiara e perso nella nebbia dello stupefacente, fin quasi a cadere dai suoi tre cuscini. C., ragazza col cane, sui 30 anni anche lei, piange per ore e le sue lacrime toccano la commozione continua dei passanti che le lasciano qualche moneta. Si sistemano tra i portici di piazza del Duomo, le colonne davanti ai grandi magazzini e le vetrine di corso Vittorio Emanuele, fino a San Babila: e sono ormai una piccola popolazione pendolare, un centinaio di uomini e donne, dai 18 ai 50 anni, in centro per scollettare (e spesso dormire), in periferia per comprare (e bucarsi ). Sequenza continua di andate e ritorni. Ormai nella questua del centro di Milano il gruppo maggiore è quello, i tossici di Rogoredo.

I fantasmi pendolari per l?eroina

I segnali della strada Le grandi piazze metropolitane restano i luoghi in cui sperare nella carità di passaggio. Intorno al Duomo l’hanno fatto per anni uomini dell’Est con gravi infermità fisiche (erano sfruttati e controllati, negli ultimi tempi si vedono meno). Ci sono gli alcolizzati gravi. Un gruppo più piccolo di persone con problemi psichiatrici. Negli ultimi tre, quattro anni sono aumentati i tossicodipendenti. Fermarsi a guardare chi chiede l’elemosina è anche una chiave per leggere le trasformazioni della città, e dunque oggi la ripresa dei consumi di eroina, pur se lo smercio e il consumo si sono spostati oltre le periferie, arriva a mostrare segnali nei paraggi della cattedrale. Per capire quei segnali bisogna fermarsi qualche minuto a parlare (o provare a farlo) con la donna sudamericana che si sistema all’incrocio con via Agnello, e alla tossicodipendenza somma l’alcolismo e una deriva psichiatrica che la rende spesso e d’improvviso aggressiva. O col ragazzino che sta abbracciato al suo cane, che condivide col suo amico di strada, un uomo molto più grande di lui e con la stessa dipendenza. Dice: «Qui posso fare anche 150 euro in un giorno». I segni dell’eroina sono profondi. Il corpo emaciato, pallido; gli occhi vaghi; piccoli ematomi che punteggiano le mani. C. è italiano, vicino ai 50, e racconta che faceva l’autotrasportatore, ma che per due volte gli hanno sequestrato il camion, e «a quel punto non c’è l’ho fatta più a tirare avanti, avevo avuto problemi in passato con la roba e ci sono rientrato, ma stavolta la linea l’ho passata per sempre».

La sopravvivenza Vivere in strada è segno di tossicodipendenza allo stadio più avanzato, e a Milano ormai si sono formati piccoli gruppi di queste persone: ragazzi e ragazze che passano quasi tutta la giornata alla stazione di Rogoredo, come una sorta di «zoo di Berlino»; altri che vivono in stabili dismessi; infine le persone del Duomo. C’è un tratto comune: uomini e donne, soprattutto i più giovani, che non vengono intercettati (o rifiutano, o comunque non hanno contatti) con i servizi di assistenza. Solo nel centro città sono tre o quattro le associazioni che portano cibo e vestiti; l’elemosina paga la droga: e così il filo che unisce queste esistenze in strada non si spezza. La vicesindaco e assessore alla Sicurezza di Milano, Anna Scavuzzo, riflette: «La progressiva diminuzione dei costi dell’eroina fa sì che siano sufficienti pochi euro per poter acquistare una dose, talvolta proprio quelli raccolti con la questua».

Quei ragazzi spesso non si notano tra la folla, ma sono lì, tra il Duomo e il Comune: «Stringe il cuore vedere persone, spesso molto giovani, chiedere l’elemosina in condizioni fisiche così compromesse - continua la vicesindaco - sapendo che poi useranno anche gli spiccioli per l’acquisto di droga. È una situazione complessa e richiede anche interventi che raggiungano questi giovani per tentare in ogni modo di inserirli in percorsi di recupero».

L’equilibrio sottile Molti negozi del centro si lamentano ogni giorno, perché hanno i «loro» mendicanti tossicodipendenti sempre davanti alle vetrine: ad avvicinarsi sono sempre gli agenti della Polizia locale (comando decentrato di Zona 1 e Unità antiabusivismo), è un lavoro complicato perché sta tutto in una mediazione, da una parte il «decoro urbano» e dall’altra l’assistenza all’emarginazione, un lavoro che si fa (quasi) tutto con le parole, dissuasione necessaria e comprensione del disastro umano. Un po’ come nel caso della ragazza che piange per ore: lei stessa ha ammesso davanti agli agenti che il pianto è uno stratagemma per suscitare più pietà. Quei soldi li porta a Rogoredo per l’eroina. E tutti hanno pensato che motivi per piangere ne ha davvero.